

# Prodi stronca Atene e Berlino

## «Basta liti, i mercati fanno paura»

«Rischia anche l'Italia. Varoufakis? È considerato un incosciente»

**Marcella Cocchi**

■ BOLOGNA

**Professor Romano Prodi, nonostante il piano Draghi e le schiarite degli ultimi tempi, pare che in Europa non ci sia mai pace.**

«No, non c'è pace nel senso che in questi anni abbiamo rinviato i problemi senza che si risolvesse quello principale, attraverso un accordo profondo, necessario in questi casi».

**Qual è stato l'errore?**

«Siamo partiti dalla constatazione dei conti truccati, e mi riferisco alla Grecia naturalmente, ma si doveva garantire che non si truccassero più».

**Invece?**

«L'atteggiamento è stato moralistico: 'Voi greci avete barato e adesso vi affossiamo'. Questo è il risultato».

**Si chiama Angela Merkel la principale tessitrice della politica europea degli ultimi anni.**

«Questa politica di assoluta intransigenza è stata tedesca, senza trascurare che proprio Berlino e Parigi hanno lasciato che la Grecia truccasse i conti. Ma è evidente che il rigore assoluto e la ridicola escalation di recriminazioni reciproche degli ultimi tempi sui danni di guerra non portano a nulla di buono. Per fortuna abbiamo avuto la mediazione della Bce che, con il Quantitative easing, ci ha dato un po' di ossigeno».

**Ma i mercati sono di nuovo in fibrillazione, perché?**

«Perché i problemi di politica interna hanno prevalso su quella estera. Il linguaggio tedesco si è indurito sull'idea del rigore, mentre Tsipras ha fatto promesse impossibili da

mantenere».

**Il protagonista della politica economica greca (e anche dei rotocalchi) è il ministro Varoufakis.**

«A quanto mi risulta l'irritazione nei suoi confronti è enorme. L'appellativo più utilizzato in Europa è 'quell'incosciente radical chic'. Detto questo, a suo modo mi è simpatico».

**Come se ne esce?**

«La situazione greca non si può mettere a posto senza un accordo politico perché Atene non è in grado di pagare il debito. Peccato, perché vi era una possibile strategia legata a riforme ragionevoli, come quella delle pensioni, ma il rapporto è stato interrotto dalla scellerata escalation di scontri con la Germania».

**Varoufakis dovrebbe fare un passo indietro?**

«Dovrebbe trovare una linea di mediazione nel prossimo incontro di Riga. Dobbiamo dare una lezione esemplare e dobbiamo salvare la Grecia. La situazione degli ultimi giorni, con i mercati impazziti, mi spaventa».

**Qual è il rischio reale?**

«Innanzitutto il panico in Grecia. Già grandi quantitativi di denaro sono stati portati fuori dal Paese».

**Stiamo parlando della piccola Grecia.**

«Beh, io che sono emiliano ho appena partecipato ad un convegno a Reggio Emilia e ho scoperto che le esportazioni della provincia di Reggio sono superiori a quelle della Grecia... e, si sa, io non sono pessi-

mista, però».

**Prego...**

«C'è il rischio che ricominci un aumento della tensione che rimetta in fibrillazione paesi come Spagna e Italia. È arrivato il momento che l'asse tedesco-tedesco, al vertice dell'Europa, si ammorbida, gli insulti devono trasformarsi in dialogo, nella speranza che la speculazione internazionale resti dov'è».

**L'Italia cosa deve fare?**

«Mediare per quanto può. Noi non siamo a rischio ma siamo già stati danneggiati, come si vede dal rialzo dello spread».

**Ma i nostri conti vanno meglio oppure no?**

«Vanno come previsto. Nessuno può accusare l'Italia di essere un elemento di turbamento. L'Italia sta facendo quanto ha promesso».

**Lei ha fiducia nei vertici europei attuali?**

«In questo momento si sente solo il dialogo tra Merkel e Varoufakis, non la parola di Juncker o di Tusk. L'unico vertice che agisce è la Bce».

**E in Renzi ha fiducia?**

«Stiamo parlando di Grecia e, come è noto, non entro nella politica italiana. Arrivederci».